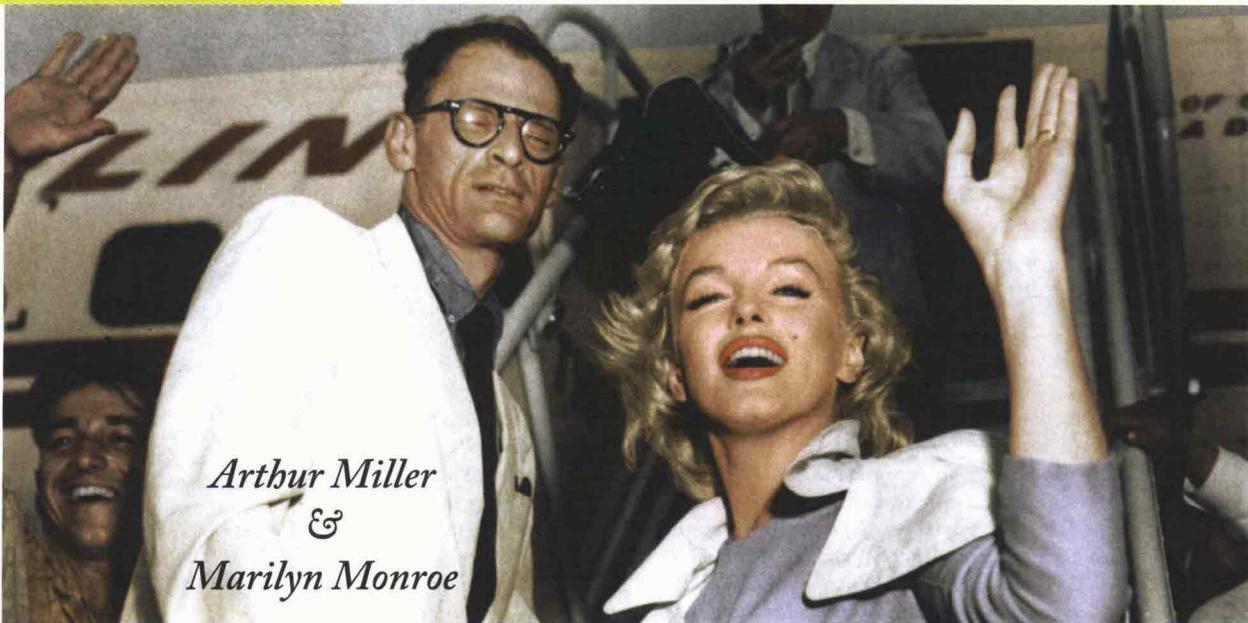


grandi passioni



Arthur Miller
 &
 Marilyn Monroe

Era un grande scrittore. Ma come tutti gli altri voleva solo il mio corpo

Li chiamavano "l'oca e il genio": un amore travolgente e pericoloso. L'intellettuale più famoso d'America non capì di avere accanto una donna complicata. Per lui Marilyn tentò di trasformarsi in moglie e mamma. Ma i sogni infranti la uccisero

di Valeria Chierichetti

Una giacca sgualcita come il suo viso, il nodo della cravatta allentato, si aggirava sperduto tra tutta quella gente. Uomini in smoking. Donne sfolgoranti. Schiene nude, gioielli, lunghi guanti di raso. Non sapeva nemmeno lui perché ci era andato a quel party. Non era il suo mondo. Se lo chiese ancora una volta, guardando dalla terrazza il sole morente che incendiava Manhattan, perché fosse lì. E desiderò essere già nel sordido vagone della metropolitana che, sferragliando, l'avrebbe riportato a casa. Sì, fra poco avrebbe tagliato la corda. Fu in quel momento che la vide. Appoggiata a una parete, vestita di bianco, il bicchiere di orange-vodka in ma-

no. Si fece largo tra gli smoking, la raggiunse. Lei alzò gli occhi e lo guardò. Di quel primo sguardo di lei, non si sarebbe mai più dimenticato. «Si materializzò come l'ultimo dei pensieri, quello che non ti capita mai in testa, quello che quando arriva fa "bang" e per qualche minuto la mente è vuota e non sai pensare ad altro», avrebbe scritto in seguito. Si presentò. Lei gli sorrise ironica tendendogli la mano. Non aveva bisogno di dirglielo, il suo volto era ovunque. Ma glielo disse lo stesso: «Buon sera, sono Marilyn Monroe». Parlarono di tutto e niente. Marilyn chiese a Miller della commedia che stava scrivendo. Lui delle lezioni all'Actors Studio che lei frequentava. ►



1956, Connecticut: Marilyn Monroe gioca con Hugo, il cane di Arthur Miller. L'attrice è morta per overdose da barbiturici il 5 agosto 1962, a 36 anni; il drammaturgo è scomparso nel 2005, a 90 anni.

Ullstein Bild/Archivi Alinari, Rue des Archives/Milestone, Corbis

www.ecostampa.it

096679



Per sposare Arthur Miller, Marilyn si era convertita all'ebraismo. Dopo le nozze, il 29 giugno 1956, e la luna di miele in Giamaica, la coppia visse tra New York e il ranch dello scrittore, a Roxbury, nel Connecticut. Lei era già una star, grazie a capolavori come *Niagara* (1953), *Gli uomini preferiscono le bionde* (1953), *Quando la moglie è in vacanza* (1955).

«Marilyn si materializzò come l'ultimo dei miei pensieri, quello che quando arriva fa "bang" e per qualche minuto la mente è vuota e non sai pensare ad altro»

grandi passioni

La bomba del sesso e l'intellettuale

Non la riaccompagnò a casa, quella sera. Ma dopo due settimane, Arthur telefonò a Paula Strasberg e le chiese il numero di Marilyn. Paula pensò che Arthur sarebbe stato perfetto per Marilyn. E che Marilyn era perfetta per Arthur. Lui la chiamò. Si videro nell'appartamento lasciato a loro disposizione dal poeta Norman Rosten. Il sogno erotico di tutti gli americani era lì tra le sue braccia, pensava Arthur. Perfino l'intellettuale più famoso d'America aveva ceduto al suo fascino, pensava Marilyn. C'era qualcosa di speciale in Marilyn. Era incandescente, come la vita stessa. Ma anche fragile, inerme, una bambina triste. Arthur lo scrisse. Dopo. «Marilyn, la bambina che c'è in te coglie l'allegria e la promessa, mentre la donna vede la tragedia e la mortalità». Per sette mesi si videro di nascosto. Lui aveva due figli, era ancora un uomo sposato. Con Marie Grace, un'intellettuale, il suo sostegno. Ma Marilyn perse la testa per lui. Con Arthur si sentiva un'altra. Non solo un corpo magnifico. Ma una persona, un cervello. Un giorno Arthur volle presentarla ai suoi. Marilyn si vestì semplicemente, i capelli platinati sotto un foulard. Voleva essere solo Norma Jeane, la donna qualunque che viveva in lei. «Questa è la ragazza che voglio sposare», disse Arthur a sua madre. Lei allargò le braccia. Marilyn ci si rifugiò dentro. Poi chiese se poteva chiamarla mamma. Sprofondando indietro, nella



Arthur e Marilyn innamorati a New York

sua infanzia disastrosa, aggiunse: «Per la prima volta nella mia vita posso chiamare qualcuno mamma». Il 20 giugno 1956 il *New York Post* scaraventò in prima pagina quello strano amore. I titoli furono impietosi. Loca e il genio. Il corpo e la mente. Come se si trattasse di una commistione scandalosa. Si sposarono in gran segreto il 29 giugno 1956. Il mondo stupefatto che si chiedeva perché.

I loro momenti sublimi nel cottage sull'oceano

Lei fu orgogliosa di essere diventata Mrs Miller. E s'intestardì nel trasformarsi nella moglie americana, tutta casa e attenzioni per il marito. Arthur, invece, la desiderava per quello che era, non una casalinga che, per caso, di cognome faceva Monroe. Ogni weekend i Miller partivano insieme a Hugo, il loro bassethound, per il ranch di Roxbury in Connecticut. Laggiù Marilyn, accoccolata in una poltrona sulla veranda, ascoltava Arthur. I suoi discorsi filosofici, poetici, l'avvolgevano lenti come i cerchi di fumo della sua pipa. Furono molto felici anche ad Amagansett, dove nell'estate del 1957 affittarono un cottage sul mare. Si svegliavano presto, con il rumore dell'oceano. Marilyn si cacciava addosso un logoro maglione di Arthur e correva verso le onde. Arthur la guardava dalla finestra. Sì, lei era la sua moglie-bambina. La raggiungeva, la prendeva per mano. Lunghe passeggiate sulla battigia. E poi di nuovo nel cottage a fare l'amore.

Fu l'invidia di lui a dividerli

Furono pause sublimi in una vita sotto i riflettori. Inseguiti dai fotografi. A New York, nel loro appartamento di Sutton Place, Arthur se li ritrovava ovunque: perfino in ascensore, sul pianerottolo. Marilyn ci era abituata. Nelle conferenze stampa cinguettava, aveva sempre la risposta pronta. Arthur invece se ne stava muto. Furente, quando fotografi sboccati gli urlavano: «Hey Arthur, dai un bacio a tua moglie, please». Clic. «Abbracciala». Clic. Pensava che un giorno tutto questo si sarebbe fermato. Ma non si fermò mai. Non si sa mai bene perché finisce un amore. Forse fu l'invidia, nel loro caso. Marilyn volava sempre più in alto. Lei era la diva. Lui un intellettuale quasi fallito, perché

Così Marilyn parlava di sé e del mondo

Dietro all'icona più luminosa del Ventesimo secolo si nascondeva una donna stanca di essere considerata solo una stupida bomba sexy. Ecco un'altra Marilyn: quella che emerge da alcune sue frasi tratte da interviste e raccolte nel libro *Fragments* (Feltrinelli).

CARINA Quando ero una ragazzina nessuno mi ha mai detto che ero carina. Tutte le ragazzine dovrebbero sentirselo dire. Anche quando non lo sono affatto.

CASA So di riuscire ad andare d'accordo molto bene con coloro a cui piace la mia casa.

GEMELLI Sono nata sotto il segno dei Gemelli: quello dell'intelletto. Tutti quelli a cui lo dico, lo prendono per una battuta e ridono.

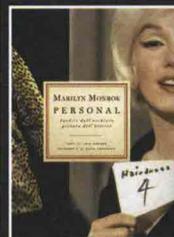
LESBICA Quando ho cominciato a leggere libri sono entrata in contatto con parole come "frigida", "rifiutata" e "lesbica" e mi domandavo se io fossi tutte e tre. C'era anche il fatto un po' sinistro che mi sono sempre eccitata a guardare una donna ben fatta.

POLITICA Alcuni di quei bastardi a Hollywood volevano che mi sbarazzassi di Arthur Miller. Dicevano che avrebbe rovinato la mia carriera. Sono nati codardi e desiderano che tu diventi come loro. Una ragione per cui mi piacerebbe che Kennedy vicesse le elezioni e che Nixon è molto vicino a questa gente.

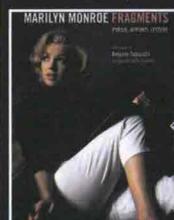
REGOLE Se avessi osservato le regole non sarei andata da nessuna parte.

RITARDO Sono sempre disperatamente in ritardo ai miei appuntamenti. Ho provato a cambiare, ma le cose che mi fanno fare tardi sono sempre troppo forti e piacevoli. Anche se sono apparsa su un calendario, non sono mai stata in orario.

TUTTO SU MARILYN MONROE A 50 ANNI DALLA SCOMPARSA



Inedito Lettere, bigliettini, foto, telegrammi. Questo libro svela l'archivio privato dell'attrice che si riteneva ormai perduto. *MM - Personal*, De Agostini, 39 euro.



Intimo Prezioso e intenso, un diario che dà voce alla donna prima che alla diva: poesie, pensieri, pagine dattiloscritte, appunti presi su fazzoletti di carta. *Fragments*, Feltrinelli, 25 euro.



Leggendario Il tributo del fotografo Bert Stern e dello scrittore Norman Mailer in un volume in edizione limitata. *Marilyn Monroe*, Taschen, 750 euro.



Arthur Miller
 "ai piedi" di Marilyn.
 Come regalo
 di San Valentino,
 il commediografo
 scrisse per l'attrice
 la sceneggiatura del
 film *Gli spostati*, ma
 quando iniziarono
 le riprese, nell'estate
 1960, la coppia si era
 già separata.

non riusciva più a scrivere. Lei non si accorgeva. Voleva dare ad Arthur un figlio. Ci provò. Ma finì tutto con una corsa disperata all'ospedale. Il bambino perduto. Marilyn perduta con quel bambino. E ritornarono le pillole. Per dormire, per i nervi, per il dolore. E l'alcol. Arthur per un po' la tenne per mano. Poi la lasciò andare.

Arrivava sul set imbottita di pillole e malinconia

Non era più la dea che aveva conosciuto quella sera a Manhattan. Quella era Norma Jeane, irragionevole, fragile, malata. Marilyn si buttò tra le braccia di Yves Montand. Per cercare quell'amore assoluto che non aveva trovato nemmeno in Arthur. Montand scomparve senza neanche un biglietto. Erano ancora sposati quando nella vita di lei entrò l'uomo più potente della terra. Arthur rilasciò dichiarazioni feroci su Marilyn. Lei pianse. Arthur non la consolò. Ma scrisse un soggetto solo per lei. Sulla sua follia disperata, tenera, selvaggia, la trama del film *Gli spostati*. Marilyn imbottita di pillole e di una malinconia incurabile arrivava sul set con tre, quattro ore di ritardo. Il 24 gennaio 1961 i Miller divorziarono.

Lei l'aveva mantenuto, lui non andò ai funerali

C'è chi dice che fu Miller a distruggere Marilyn. Altri il contrario. Certo è che lei fu generosa con Arthur. Lo mantenne, mantenne la sua ex moglie. Arthur si concesse molto. Auto di lusso che si faceva spedire dall'Europa. Perfino le canne da pesca finivano sul conto di lei. La mattina del 5 agosto del 1962 Arthur, nel ranch di Roxbury, accese la radio. Marilyn era morta, overdose di nembutal, probabile suicidio. Lui guardò incredulo gli alberi dalla veranda. Ma ai funerali si guardò bene dall'andarci. Non mandò nemmeno un fiore. Eppure era stata sua moglie. Arthur rimase a Roxbury per il resto della sua vita. Non scrisse più nulla di buono. L'oblio lo avvolse come un mantello scuro. Mentre Marilyn, che non sarebbe mai invecchiata, diventava "il mito".

Una vera diva, sempre al centro dell'attenzione

1. Da sinistra Arthur Miller, Laurence Olivier e Marilyn Monroe ai tempi del film *Il principe e la ballerina* (1957): quel set e il rapporto tra le due star del cinema sono raccontati nel film *Marilyn*, con Michelle Williams, uscito a fine maggio nelle sale italiane. 2. Miller, Simone Signoret, suo marito Yves Montand, Marilyn e Frankie Vaughan durante la lavorazione di *Facciamo l'amore* (1960). All'epoca Marilyn, ancora sposata con Miller, ebbe una breve relazione con Yves Montand.

